

Damiana Fiscon

MUSICA ALLE SUPERIORI

Condivido pienamente le riflessioni e gli interrogativi di Mario Piatti sulla musica alle superiori (cfr. http://www.musicheria.net/home/default.asp?id_testo=909&pagina=Studi%20e%20ricerche)

Per il **liceo musicale** aggiungo che un'ora settimanale di Storia della musica nel triennio mi sembra assolutamente inadeguata, non solo per poter ascoltare qualche brano del periodo/ corrente/ compositore di cui l'insegnante tratta, ma anche per poter dare qualche ragguaglio sulla musica presso altre civiltà (almeno un flash su una civiltà o un'area geografica-culturale per ogni anno scolastico). La mia pluriennale esperienza di insegnamento della musica negli istituti superiori (ho insegnato in tutte le tipologie di istituti statali in cui è/era presente la musica: dall'istituto magistrale al liceo sperimentale, sociopsicopedagogico, delle scienze sociali, al tecnico per dirigenti di comunità, al professionale per operatori dei servizi sociali) mi ricorda che ogni qualvolta io inserivo un ciclo di lezioni su civiltà musicali "altre", l'interesse era alto; facendo confronti fra una civiltà "altra" e la nostra, la curiosità cresceva ed anche il desiderio di approfondire, di ascoltare ancora. E questo non è poca cosa in una società come la nostra dove quando parli di musica, la quasi totalità della gente pensa esclusivamente (e la fa equivalere) alle canzoni. Fare la storia della musica occidentale anche con percorsi su altre civiltà (magari le civiltà cui appartengono ragazzi di comunità diverse, presenti in classe o nello stesso liceo) giova a tutti e su più piani, come si può facilmente intuire. Per far questo ci vorrebbero almeno 3 ore settimanali di Storia della musica.

Per il **liceo delle scienze umane** trovo scandaloso che ci sia uno spazio per l'ambito artistico-musicale addirittura inferiore a quello, già alquanto misero, del vecchio istituto magistrale. Alle magistrale c'erano due ore di Disegno e St. dell'arte e un'ora di Canto corale dalla classe prima alla quarta, cui si aggiungeva l'insegnamento facoltativo di Pianoforte o Violino. Facoltativo, ma sempre possibile, non in balia delle decisioni del Collegio Docenti e condizionato alla presenza di fondi che quasi sempre nelle scuole non ci sono, o sono di esigua consistenza, come prevede la presente riforma.

Ora ci sarà un'ora settimanale di musica nel biennio.

Dopodiché il silenzio.

E in questo modo si creeranno ottime premesse perché i futuri maestri (per lo più studenti usciti dal liceo delle scienze umane) svolgano valide esperienze di educazione musicale nella scuola primaria e dell'infanzia!!! Il discorso è amaramente ironico. E l'amarezza è aggravata dalla consapevolezza che poi nei corsi universitari di Scienze della Formazione primaria la musica è la cenerentola de curriculum.

Gli altri licei. E la formazione culturale del cittadino italiano?

Lasciando da parte il liceo musicale, perché coinvolgerà una fetta esigua di studenti provvisti di particolari doti musicali ed esecutive, con questa "riforma" il cittadino italiano continuerà ad essere privato della conoscenza di una parte molto importante della propria storia e delle proprie radici "italiane" ed anche "europee", perché la storia della musica è storia della musica europea, non solo italiana (lo è sempre stata e non può esserlo altrimenti, perché gli scambi fra compositori di varie regioni d'europa inizia nel medioevo ed arriva fino ai giorni nostri).

Inoltre, in assenza della musica come materia curriculare, il cittadino italiano continuerà ad essere privato di esperienze maturanti sul piano emotivo e socio-affettivo, oltre che cognitivo. E sappiamo quanto importante sia per la crescita armoniosa e la maturazione dell'adolescente il condividere anche sul piano emotivo, partecipando a lezioni in cui si ascolta, si analizza ma anche si condividono emozioni.

Se tutto verrà lasciato all'area facoltativa, quale sarà il ragazzo che, pur avendo optato per musica, se a metà dell'anno scolastico si ritrova con varie discipline insufficienti, continuerà a seguire le lezioni di musica? La maggior parte opterà per seguire i corsi di recupero nelle materie in cui risulta insufficiente...

Se poi guardiamo al lavoro che farà il docente di musica impegnato in seste ore o al pomeriggio (perché le materie facoltative probabilmente verranno poste in tali orari), due ore in un istituto e due ore in un altro o altri, con gruppi di studenti cui lui insegnerà per un anno scolastico (l'anno successivo potrebbero anche non scegliere più musica), credo che la quantità di lavoro di quel docente sarà enorme e lo stress sempre in agguato. E che soddisfazione potrà avere quel docente se non potrà programmare un lavoro continuativo da svolgere in due o più anni? Sicuramente eserciterà le sue capacità di adattamento e di pazienza, e questo gli gioverà molto per la sua vita!

Istituti professionali E passando a parlare della figura del **tecnico dei servizi socio-sanitari**, profilo professionale che sostituisce l'attuale operatore dei servizi sociali, il quadro è ancor più assurdo e penalizzante non solo nei confronti dei docenti di Musica (che verranno estromessi e allontanati dall'insegnamento della loro disciplina!), ma anche e soprattutto per gli studenti, che si troveranno a mancare di una preparazione adeguata alle necessità del lavoro che andranno a svolgere. Gli studenti che escono da tale indirizzo, infatti lavoreranno in asili-nido, comunità per anziani, per persone diversamente abili e in altri contesti comunitari.

In tali comunità le competenze di operatori ed educatori nell'area dei linguaggi non verbali (musica, canto, disegno ed espressioni grafiche) sono di fondamentale importanza per favorire una crescita e uno sviluppo armonioso delle personalità degli utenti, all'insegna dell'espressione di sé stessi, della creazione di una buona relazione fra loro, della crescita del senso di appartenenza ad un gruppo.

Ebbene: nelle bozze della "riforma" le discipline Musica e Disegno risultano abolite! La commissione ministeriale ha coniato una nuova disciplina, "Laboratori di espressione musicale e grafica"(due ore settimanali nel biennio), che non verrà insegnata dai docenti di Musica e di Disegno, bensì dal "docente tecnico-pratico", ovvero dall'insegnante di Metodologie Operative cui non vengono richiesti titoli di studio specifici che accertino le sue competenze in Musica e/o in Disegno!!!

Auspico che tali decisioni vengano riconsiderate, soprattutto pensando alla ricaduta che esse avrebbero al livello dell'utenza: negli asili-nido e nelle altre comunità le persone rischierebbero di essere seguite da educatori privi di competenze proprio in quei linguaggi che risultano assai importanti per l'espressione e la comunicazione, trattandosi di contesti in cui sono presenti bambini molto piccoli o persone con varie difficoltà. Spero di tutto cuore, quindi, che le discipline Musica e Disegno, attualmente presenti nell'indirizzo Operatori dei Servizi Sociali, vengano mantenute e insegnate da chi possiede i titoli e la preparazione per farlo.

Nota curiosa: la commissione del Miur prevede in questo indirizzo l'inserimento di una seconda lingua straniera! Se non posso che essere d'accordo sul fatto che gli italiani sappiano parlare due lingue straniere, nel fare una riforma bisogna, però, tener conto delle specifiche utenze. Mi chiedo quindi se tale inserimento sia proprio necessario in un istituto, quello professionale, dove gli studenti già faticano ad esprimersi in un buon italiano e ad apprendere bene una prima lingua straniera.

E mi chiedo se non fosse più opportuno, invece, riservare spazi adeguati per costruire competenze nelle arti e nella musica, linguaggi che in certi casi di handicap e di sofferenza costituiscono le vie privilegiate per la conoscenza di sé, l'aumento dell'autostima, la creazione di contatti e di canali di comunicazione.

Damiana Fiscon, docente di Musica alle superiori
e-mail: damianafiscon@alice.it